IL GIORNO

Quotidiano

Data 01-02-2015
Pagina 30/31
Foglio 1 / 2

Fantastica

SCIENZA

Da Galileo a Harry Potter, i confini tra ragione e magia

Alessandro Fiesoli

Cosa possono avere in comune Galileo ed Harry Potter? C'è un bel libro, interessante, anche provocatorio, ricco di spunti originali. Parla del rapporto fra scienza e magia, ma non in modo accademico. Non è una saggio paludato, semmai un viaggio molto documentato, scientifico e umanistico al tempo stesso, dal padre della scienza moderna al maghetto della Rowling, attraverso Newton e Kant, Leopardi e Frankestein. Per arrivare, forse, a una conclusione nella sua essenza molto politica, e più che mai di attualità, anche drammatica, dopo gli attentati di Parigi: «La scienza moderna è nata per affermare principi di libertà e democrazia contro l'autoritarismo, il dogmatismo e il fanatismo, tipici di una visione magica del mondo». Lo ha scritto Marco Ciardi, fiorentino, professore associato di Storia della scienza e delle tecniche all'Università di Bologna.

Professor Ciardi, partiamo dal titolo: "Galileo & Harry Potter, la magia può aiutare la scienza?" (Carocci Editore, 130 pagine, 13 euro). Affronta il rapporto e il contrasto fra razionale e irrazionale. A quale conclusione è arrivato?

«Scienza e magia non sono compatibili, soprattutto da un punto di vista etico. La scienza è aperta a tutti, quindi democratica, è un sistema di conoscenze il più possibile controllate e riconosciute. La magia è riservata solo agli eletti, come è rappresentato nel mondo di Harry Potter, diviso fra Maghi e Babbani, dove la verità è accessibile solo a pochi».

Ha individuato punti di contatto, però.

«Sì, nell'immaginazione, nella creatività, nella commistione dei generi, secondo me sempre fondamentale per arrivare a una visione completa delle cose e del mondo».

Ad esempio?

«Galileo amava gli ippogrifi, le streghe, le fate, l'Orlando Furioso, ma non per questo era diventato irrazionale. Leopardi studiava la chimica, Newton aveva a che fare con l'alchimia».

Ed Harry Potter?

«Stiamo parlando di un personaggio inventato, e la fantasia non è in contrapposizione con la scienza».

Che cosa l'ha spinta a scrivere un libro del genere?

«Gli scienziati a fine Ottocento hanno dato per scontato, con l'affermazione della scienza, la scomparsa delle credenze e delle superstizioni, ma è stato un grave errore. Per restare a noi, sono circa dieci milioni gli italiani che oggi si rivolgono agli operatori dell'occulto, e secondo le ultime indagini il 37% del paese crede nell'astrologia, il 32% nel malocchio, il 31% nello spiritismo. E allora, per gli studiosi, mi riferisco a tutta la civiltà occidentale, c'è bisogno di capire».

In questo senso Harry Potter può essere un simbolo negativo, rischioso?

«No, perché la capacità creativa resta fondamentale per uno scienziato, si impara qualcosa anche leggendo fumetti. E poi alla fine, quando si tratta per lui di scegliere fra il Bene e il Male, Harry Potter sta dalla parte del Bene. E così si riavvicina a Galileo».

Fabiola Gianotti, la prima donna a dirigere il Cern di Ginevra, ha detto di lavorare «per la scienza e per la pace». Parole di cui abbiamo bisogno, di questi tempi.

«Al Cern ci sono studiosi di molte etnie e di molte religioni, stiamo parlando di un'elité di scienziati che rappresenta un modello. La scienza richiama la capacità di ragionare dell'umanità».

Scienza e religione...

«Limitiamoci a citare Margherita Hack, quando diceva, dopo la scoperta della 'Particella di Dio', che ormai sappiamo il 'come', non il 'perché'. E questa resta una risposta intima, anche se chi crede talvolta non accetta la separazione fra dottrina religiosa e scienza».

C'è un altro suo libro, "Terra, storia di un'idea", di grande attualità, ora che la Terra più che mai è minacciata dall'uomo. Anche il Papa ha detto che abbiamo «preso a schiaffi la Terra» e ha annunciato un'Enciclica sull'ambiente.

«Guardiamo che cosa scriverà, il Santo Padre, potrebbe essere rivoluzionario. Me lo auguro, almeno».

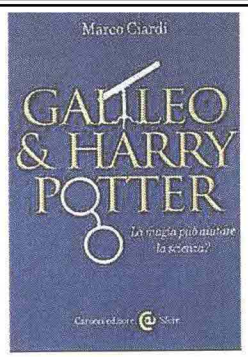
Codice abbonamento: 003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Quotidiano

Data 01-02-2015
Pagina 30/31
Foglio 2 / 2



Marco Ciardi: «Le superstizioni sono un limite alla democrazia»

CHI È

MARCO CIARDI (Firenze 1963), docente di Storia della Scienza e delle Tecniche all'Università di Bologna. E' considerato uno dei maggiori studiosi dell'opera di Amedeo Avogadro e della scienza italiana nell'eta' del Risorgimento.

"Il laboratorio dell'Alchimista" di Giovanni Stradano (Palazzo Vecchio, Firenze - Lo studiolo di Francesco I) e Harry Potter, il maghetto creato dalla fantasia delle Rowling

Codice abbonamento: 003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.